



“Mani alzate” per gli operai del Regno

preghiera per le vocazioni e la santificazione dei consacrati



Si prostrò... per ringraziarlo”

La gioia di essere donati

Luglio 2019

Preparato dalle sorelle povere di Santa Chiara (San Silvestro di Curtatone - Mn)

Canto DAVANTI AL RE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

Guida: *“Siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma tornare a ringraziarlo...”. Sono le parole che Papa Francesco ci ha rivolto a conclusione del Giubileo mariano nel 2016. Essi ci provocano perché mettono a nudo il nostro stile, lo sguardo che abbiamo sugli altri e la qualità delle nostre relazioni. Una vita abitata dalla gratitudine è una vita felice perché sa riconoscere il bene che la circonda e i piccoli gesti di amore che riceve. Non è che tanti nostri problemi sono dettati da una incapacità di vedere gratuità e benevolenza, invece di diffidenza e interessi personali? In questo momento di preghiera chiediamo al Signore la virtù della gratitudine per saper vedere e restituire nella gioia quanto riceviamo ogni giorno.*

Invochiamo lo Spirito santo (*Sant'Agostino*)

“Respira in me, o Spirito Santo, affinché **io pensi** santamente.

Cresci in me, o Spirito Santo, affinché **io agisca** santamente.

Seducimi, o Spirito Santo, affinché **io ami** santamente.

Fortificami, o Spirito Santo, affinché **io vegli** santamente.

Custodiscimi, o Spirito Santo, affinché io non tradisca mai ciò che è Santo.”

Dal Vangelo di Luca (Lc 17, 11-19)

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». **Parola del Signore**

Per la riflessione:

Quando leggo questo racconto, l'atteggiamento di quei nove mi sembra del tutto incomprensibile: sono stati guariti, liberati da una malattia che ha intaccato il loro corpo e li ha tenuti distanti dalla famiglia e dal villaggio, dai loro affetti e dal loro lavoro. Come fanno, ora, una volta riammessi nella comunità degli uomini, a dimenticarsi così presto di te che hai operato per loro un gesto eccezionale? Come fanno a tornarsene a casa senza passare da te, senza esprimerti la loro gratitudine, senza dirti tutta la loro gioia? Mi vien subito voglia di giudicare, ma poi mi volto indietro e mi metto a contare tutti i doni di cui colmi continuamente questa mia esistenza: la tua misericordia, il tuo perdono, la tua Parola, il tuo Pane, i mille incontri di grazia che costellano i miei giorni... E mi domando: Non ho fatto anch'io proprio come quei nove? Non ho tirato diritto per la mia strada? Non ho considerato quasi scontati i tuoi regali preziosi?

Canto: BONUM EST CONFIDERE

Preghiamo insieme.

Solo tu, Signore, nostro Redentore, ci puoi guarire dalla lebbra più terribile: quella del peccato; abbi misericordia di noi, donaci il tuo perdono che ci libera dall'oppressione del male. Fa' che, ogni volta che riceviamo il perdono delle nostre colpe, eleviamo a te l'inno di ringraziamento e il canto della nostra gratitudine, per dare testimonianza ai nostri fratelli ed esultare, assieme a coloro che ti sono riconoscenti, del dono di quella fede viva, che opera la nostra salvezza. Amen.

Dalla Leggenda dei tre Compagni (ff. 1407-1408)

Un giorno che stava pregando fervidamente il Signore, senti dirsi: “Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che mondanamente amavi e bramavi possedere. Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l'innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta abborrivi, attingerai dolcezza grande e immensa soavità”. Felice di questa rivelazione e divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo, ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio. 1408 Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza.

Per la riflessione:

Mosso dallo Spirito, Francesco si lascia raggiungere dai lebbrosi e grazie a loro, a quegli scartati dalla società, scopre la pace che dà pienezza alla sua esistenza. Non è tanto lui a darsi da fare per loro, quanto la loro presenza a trasformare il cuore e lo sguardo del santo. Saremmo portati a pensare che i primi a dire “Grazie” debbono essere i lebbrosi, invece Francesco ci dice il contrario! Grazie Signore per quelle fragilità che ci aprono alla misericordia e ci rendono capaci di amare.

Canto: ALTO E GLORIOSO DIO

Preghiamo insieme:

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno *(dalla Parafrasi del Padre nostro – ff. 270)*

Papa Francesco, omelia del 19 maggio 2013

La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino a un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità – Dio porta novità –, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui: Noè costruisce un'arca deriso da tutti e si salva; Abramo lascia la sua terra con in mano solo una promessa; Mosè affronta la potenza del faraone e guida il popolo verso la libertà; gli Apostoli, timorosi e chiusi nel Cenacolo, escono con coraggio per annunciare il Vangelo.

Per la riflessione:

L'incontro con Gesù ha provocato nella vita dei dieci lebbrosi un cambiamento enorme: l'essere riammessi alla vita familiare e sociale. La guarigione tuttavia non dice una trasformazione esistenziale; solo colui che tornerà a ringraziarlo avrà la salvezza. Non basta essere guariti; per accogliere la novità, bisogna riconoscere chi ha operato tutto ciò: il Signore Gesù. Prima che in noi, la vera novità è la presenza di Gesù nella nostra vita, una presenza costante ma mai riconosciuta prima. Ecco il motivo vero di un *grazie* perenne!

Chiediamoci di cosa ci accontentiamo: di essere guariti o di essere salvati?

Preghiamo insieme.

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, sii Tu lodato e benedetto per gli innumerevoli benefici di cui ci hai colmato. Sii Lodato per il privilegio della vocazione alla quale hai chiamato ciascuno di noi: accogli le nostre povertà e porta a pienezza il desiderio di bene che ci abita.

Sii lodato per la fraternità nella quale sperimentiamo la gioia di essere fratelli e la consolazione di sentirci sostenuti nella prova.

Sii lodato per Te stesso, per la Tua presenza nella nostra vita attraverso l'opera santa della madre Chiesa.

Donaci nuove vocazioni perché il Tuo nome di Padre sia ancora annunciato e testimoniato nel mondo intero. Per Gesù Cristo nostro Signore.... **Amen.**

Canto: TI RINGRAZIO O MIO SIGNORE